

La galleria

Neogrillini in corsa
la carica degli ex
alfaniani e renziani

Mario Ajello

Li ha scelti Di Maio. Chi sono? «I super-competenti», annuncia al Tempio di Adriano l'ex steward del San Paolo, appunto Di Maio.

A pag. 5

La squadra

Una vittima di Etruria per sfidare Gentiloni L'ex renziano anti Renzi

► Cirulli a Roma 1: «Hanno azzerato tutti i miei risparmi»
A Firenze l'ex ultrà di Matteo. E c'è anche un post alfaniano

I VOLTI

Li ha scelti Di Maio. Chi sono? «I super-competenti», annuncia Luigino, il quale gioisce al contatto con i cervelloni. Nel desiderio grillino di arruolare simboli della società civile, accademici & C, si è insomma voluto strafare: ed ecco una massa di sapienti, o pseudo-sapienti, che sfilano nella show room 5 stelle ma non sono grillini trinariciuti. Finiranno (non tutti) in Parlamento. E magari, chissà, per continuare a dare le loro competenze alla patria, vorranno restarci anche appoggiando un governo di unità nazionale.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rinaldo Veri, ha 66 anni ed è stato ammiraglio e comandante NATO

Rinaldo Veri L'uomo di ferro resiste 44 minuti

È apparso col piglio del militarone grintoso. Tra il generale Zukov, quello dell'armata rossa che sconfisse Hitler, e uno degli esilaranti protagonisti di «Vogliamo i colonnelli». Tanta mascella per niente. Ha tuonato l'ammiraglio Veri, nativo di Bombay: «Gli italiani sono stufo dei politici». Ma si è scoperto che lui - «Io non sono un politico!» - è politico due volte. Era già sul trampolino M5S, e caporal Di Maio già lo sognava sulla tolda di Montecitorio, ma ha dimenticato di essere anche consigliere comunale in carica per il centrosinistra a Ortona. Quindi, è finito subito fuori lista. Peccato. Aveva appena tuonato: «Ho servito le forze armate per 44 anni». Sotto la bandiera dei 5 stelle è restato 44 minuti.





Angelo Cirulli, artigiano, si candida nell'uninomiale Roma 01 - Trionfale

Angelo Cirulli L'Angelo Vendicatore dei risparmiatori

Tozzo, pelato, determinatissimo. «Sono l'anti-Gentiloni». Chi? Il Cirulli signor Angelo. Fisiognomicamente (non ha la zazzera) è l'opposto del premier. Antropologicamente, idem. «Sono un piccolo artigiano», è il suo incipit. «Sono un azzerato di Banca Etruria, si sono mangiati tutti i miei risparmi nel 2013, e rappresento tutte le vittime come me». Angelo contro Paolo alla Camera nel collegio Roma I: sarà un bel match. Anche se Cirulli ce l'ha soprattutto con papà Boschi e alla commissione sulle banche ne ha dette di tutti i colori sui «bancarottieri». «Solo i 5 stelle hanno sostenuto le nostre battaglie di persone distrutte». Ma ora è in pista l'Angelo Vendicatore.



Mauro Coltorti, 63 anni, insegna alla facoltà di Scienze ambientali a Siena

Mauro Coltorti Il teorico della decrescita felice

Tra benecomunismo e decrescita felice. Il tutto in tenuta da sessantottino in servizio permanente. Ecco il prof. Coltorti. «L'Italia sta franando», e lui si presenta come la persona giusta per fermare il tonfo: «Mi occupo di alluvioni, terremoti e altri disastri». Ma anche di altri accidenti: «Stanno smantellando le università, le scuole, gli ospedali». E c'è di peggio: «La tecnologia ci sta mangiando e l'economia si è disumanizzata». Coltorti, con la barbetta pensosa e la sciarpa fatta a maglia che gli scende su tutto il corpo, però è un ottimista. «Non contano più destra e sinistra, ma solo i programmi». Il suo? «Io credo che bisogna mirare al Bene Comune».



Patty L'Abbate fa parte del direttivo del Movimento per la decrescita felice

Patty L'Abbate Mamma Millennials: «Sarò io a salvarvi»

Patty non è Patty Pravo ma cita la canzone di San Damiano: «Ogni uomo semplice porta in cuore un sogno, con amore e umiltà potrà costruirlo». Il problema è che Patty, esperta di eco-innovazione, è donna: ma vabbè. L'importante è che abbia «cuore e sensibilità» e le ce li ha. Cuore in mano dice: «Voglio Luigi (cioè di Di Maio, ndr) vicino a me in questo momento in cui mi racconto». Giggino le si avvicina, e quasi la stringe al suo petto. Cuore più cuore. Lei lo guarda e avverte la platea: «Io lo voglio ringraziare per l'onore di avermi candidato». Poi: «Io sono una mamma». E ancora: «Una mamma di figli millennials». Che non vuole consegnare a questa generazione «una società che fa schifo». Cioè matrigna, e non mamma come lei.



Nicola Cecchi, fiorentino, ex tessera Pd e sostenitore del sì al referendum

Nicola Cecchi Dalla Dc a grillini passando per i dem

Renziano doc. Fino a poco fa. Ma ora, Nicola Cecchi, figlio di un ex notevole Dc, in prima fila nella battaglia per il Sì al referendum costituzionale e negli gli sfottò ai grillini, è lo sfidante di Renzi nell'uninominale a Firenze. «Sono stato iscritto al Pd», ammette: «Ma se conosci Renzi lo eviti, te ne vai e sbatti la porta». E ancora: «Col senno di poi, dico che ho sbagliato a sostenere il Sì al referendum». A Renzi, non sembra vero avere il Cecchi come duellante. «Nicola è un amico fiorentino», dice il segretario Pd, «e i 5 stelle a corto di candidati prendono i nostri. Lui però sembra uno di quei giocatori che non ce l'hanno fatta in prima squadra e vanno a farsi le gambe altrove». Le sfide tra ex amici diventati nemici sono le più sanguinose, quindi le migliori.



Alessia D'Alessandro ha studiato alla Sciences Po di Parigi e ama la danza

Alessia D'Alessandro Collabora con Merkel sfida il fan di De Luca

«**A**nvedi che caruccia», dicono i presenti. E sugli spalti a un certo punto compare anche il neo-papà Dibba. Lei, Alessia, 28 anni, lavora a Berlino al Wirtschaftsrat: il consiglio economico della Cdu, il partito della Merkel. Bella l'idea di contrapporre nel salernitano Alessia - cervello fuggito ma rientrato, nativa di Agropoli - allo spacciatore di frittore di pesce. Cioè Franco Alfieri, pasdaran del governatore De Luca, da lui esaltato perché campione del metodo: offrire frittura di paranza in cambio di voti. La giovane economista graziosa contro il mastino renziano: chi mangerà chi? La D'Alessandro dovrà dimenticare Frau Angela per un po', e puntare sulla mozzarella.



Claudio Consolo, 63 anni, docente, sogna la commissione Giustizia al Senato

Claudio Consolo Il giurista collaborava col governo Berlusconi

È lo sfidante nel Lazio della Bonino. Però è un tifoso di Emma («Spero che mi dedicherà un po' del suo tempo») e ha votato in passato per lei oltre che per il Pd. Insegna diritto a La Sapienza questo prof. lombardo, con barbetta cavourriana. Cosa c'entra con i 5 stelle? «Io sono contro il carcere, bisogna pensare a pene alternative. E anche i radicali quando si battono per l'amnistia sbagliano, perché svuotare le carceri contempla pur sempre l'idea del carcere». Un tipo simpatico il Consolo. Chissà come si sarà trovato con Alfano, quando Angelino era Guardasigilli, nel governo Berlusconi, e lui gli faceva da consulente giuridico. Sembra il classico tipo, e non è il solo tra i candidati scelti da Di Maio, che in caso di un governo di unità nazionale difficilmente dirà di no.



Maurizio Cattoi guida il Movimento di rifondazione del Corpo forestale dello Stato

Maurizio Cattoi Il cavalier grillino patito di dietrologia

«**N**oi candidiamo i cavalieri, loro perdono il titolo di cavaliere». E' la battuta del bravo presentatore, Di Maio, con riferimento a Berlusconi. Il cavaliere (pentastellato) della Repubblica italiana si chiama Cattoi, ex forestale costretto dalla riforma Madia a diventare - e mette il petto infuori mentre Gigginò sta per scattare sull'attenti - «Generale di brigata della riserva dell'Arma dei Carabinieri». Quante maiuscole per un complottista solo. Il cavalier Cattoi è infatti un carabiniere dietrologo. Non crede che la Forestale sia stata abolita per motivi di logica e di bilancio. Ma figuriamoci: «La vera storia del decreto Madia deve ancora essere raccontata. Che c'è dietro?». The answer, my friend, is blowin' in the wind.



Pino Masciari, 59 anni, vive sotto scorta con la famiglia dal 1997

Pino Masciari Testimone di giustizia contro «lo Stato disonesto»

Pino è un po' Savonarola. Grida: «La corruzione è ovunque, è dappertutto...». Dunque, «la morale non c'è più». E' un testimone di giustizia il Masciari. Ha combattuto la 'ndrangheta in Calabria e infatti lo candidano al Senato in Piemonte. E forse sta bene al Nord, visto che nel tono e nella verve giustizialista ricorda i leghisti delle origini. «Ho denunciato la 'ndrangheta, ma lo Stato non mi ha protetto, mi ha tradito. Perché le istituzioni hanno paura dell'onestà». Perciò lui dice: legalità-legalità-legalità. Ha vissuto nascosto e protetto per 13 anni. Intanto maturava la sua coscienza grillina. «E oggi - annuncia - mostro il mio volto qui». Colpo di scena. Applausi. Palazzo Madama aspetta Pino Savonarola.